

**CACCIA AL 10%/2** Piazza Affari ha perso il 17% nel 2016. Ma in realtà ci sono molti titoli che, grazie a conti brillanti, sono andati decisamente controcorrente. E non mancano anche azioni in attesa di essere premiate dal mercato. Ecco quelle col maggior potenziale di rialzo

## Quelle perle nascoste in borsa

di Paola Valentini  
e Rebecca Carlino

**I** primi mesi del 2016 non sono stati facili per Piazza Affari. Da inizio anno a oggi l'indice Ftse Mib è in ribasso del 17%. Eppure ci sono titoli che da gennaio hanno una performance positiva e a doppia cifra. Merito di risultati trimestrali di tutto rispetto, perché quando la visibilità è bassa e la speculazione è alta, come è accaduto in questo 2016, i bilanci possono rappresentare il faro da seguire per capire dove andare. Un ritorno ai fondamentali necessario per tenere la rotta giusta degli investimenti azionari in una fase come l'attuale, in cui c'è molta liquidità sul mercato. Non è un caso, quindi, se **Moncler** sia il titolo dell'indice MF Italy 40 con la performance 2016 più alta (+22,3% a 15,8 euro). Il gruppo fashion ha riportato un fatturato pari a 237 milioni, +18% su base annuale, un valore superiore ai 221,3 milioni previsti dal consenso. Positivi i segnali anche per il trimestre in corso, elementi che hanno portato il gruppo a confermare le stime per l'intero 2016. Tre banche d'affari hanno quindi alzato il target price sul titolo Moncler. Banca Akros l'ha portato da 19,1 euro a 19,6 euro, Ubs da 17,2 a 17,5 euro, mentre Kepler da 17,5 a 18 euro, confermando tutte e tre il rating buy.

**Un altro esempio è Campari**, il cui titolo è tra quelli dell'MF Italy 40 che ha guadagnato di più nei primi quattro mesi e mezzo di quest'anno (+6,8% a 8,5 euro). I margini del gruppo leader nel settore delle bevande (con oltre 50 marchi distribuiti in 190 Paesi) sono cresciuti oltre le attese nel trimestre. La società ha chiuso i primi tre mesi con un

utile lordo rettificato per gli oneri non ricorrenti di 40,2 milioni, +26,1%. Quello che ha sorpreso il mercato è stato l'ebitda, migliorato del 18,8% a 66,8 milioni. Bryan Garnier & Co. ha confermato sul titolo la raccomandazione buy e il fair value a 9,3 euro, dichiarando che «la crescita organica delle vendite è stata superiore alle attese del consenso. L'ebit ha battuto le previsioni degli analisti. Nel complesso, i risultati del primo trimestre 2016 sono stati ben superiori alle aspettative». Esempi di titoli il cui brillante andamento di borsa riflette i buoni risultati ci sono anche allargando lo sguardo alle medie capitalizzazione al di fuori dell'indice Ftse Italy 40. A partire dall'azione **Brembo** che da inizio anno segna +16% e oggi quota al massimo storico di 52 euro. Il gruppo leader mondiale nella tecnologia degli impianti frenanti a disco al 31 marzo ha registrato un fatturato in crescita del 9,5% a 563,6 milioni (+10,5% a parità di cambi), oltre le stime del consenso a 559 milioni, l'ebitda è aumentato del 26,5% a 106,8 milioni, superando anche in questo caso le previsioni degli analisti a 94,90 milioni. Il trimestre si è così chiuso con un utile netto di 60,4 milioni, +31,8%. Il consenso si aspettava un utile più basso a 50,3 milioni. Infine, nonostante investimenti netti nel trimestre pari a 51,5 milioni, l'indebitamento finanziario netto è sceso più del previsto a 154,8 milioni, 100,4 milioni in meno rispetto al primo trimestre 2015. Il consenso si aspettava un debito a 198 milioni. E le proiezioni degli ordini in portafoglio confermano per la restante parte dell'anno una buona crescita dei ricavi. Nel trimestre il margine di ebitda di Brembo è salito al massimo

storico di 19,5%. E dopo il bilancio dei tre mesi Mediobanca Securities ha alzato la sua raccomandazione a outperform, e il prezzo obiettivo da 48 a 56 euro. Il broker in particolare apprezza la capacità dimostrata negli ultimi anni da parte della società di migliorare la propria operatività e di alzare la profitabilità. Anche per Equita il prezzo obiettivo di Brembo è di 56 euro: «durante la conference call il management ha annunciato la conquista di tre nuove piattaforme, due per dischi e una per sistemi frenanti, un ulteriore segno di buona visibilità per la crescita futura», afferma Equita.

**Detto questo**, all'opposto, non mancano società i cui titoli sono rimasti ancora indietro pur avendo messo a segno risultati di tutto rispetto. Perle nascoste del listino che ora potrebbero dare soddisfazioni agli azionisti. Nel mirino finiscono sia titoli di grande capitalizzazione, sia società di minori dimensioni. Nel primo gruppo ad esempio c'è un big del calibro delle **Poste italiane**. L'azione della società guidata da Francesco Caio viaggia sui 6,7 euro, -5,5% da inizio anno e sotto il prezzo d'ipo dello scorso ottobre (6,75 euro). I motivi? La possibile cessione di una seconda tranne da parte del ministero dell'Economia ha di recente penalizzato l'andamento del titolo, nonostante la buona trimestrale. «Tutte e tre le divisioni del gruppo hanno registrato un andamento migliore, il dividendo è sempre più visibile, ma il potenziale collocamento di una quota del Tesoro ha tenuto il titolo fermo», conferma Angelo Meda, responsabile azionario di Banor sim. Il Tesoro detiene oggi il 64,7% e può scendere fino al 60% del capitale. Poste ha chiuso il primo trimestre dell'anno

con un utile netto di 367 milioni, +18%. Dopo i costi Icbpi ha

(segue da pag. 11)

al business vita in accelerazione ulteriore dopo l'eccellente 2015». Icbpi ha confermato il giudizio buy e il prezzo obiettivo a 7,6 euro. Il titolo Poste è un buy anche per Kepler Cheuvreux che ha confermato il prezzo obiettivo a 8 euro, considerando anche l'attraente politica dei dividendi che ai prezzi attuali garantisce un rendimento del 5,5% sull'utile atteso 2016 dal momento che il management ha confermato che la quota di profitti distribuita sarà dell'80%. Intanto Mediobanca Securities scommette sul buyback per sostenerne la privatizzazione di un'altra tranne di Poste. Il broker ha confermato il prezzo obiettivo del titolo a 8,5 euro con raccomandazione outperform. Secondo gli analisti di Piazzetta Cuccia, qualora il Tesoro decidesse di mettere sul mercato un'altra quota, la soluzione migliore sarebbe il riacquisto da parte del gruppo del 10% del

sottolineato che «i risultati sono stati migliori delle attese grazie

(continua a pag. 13)

suo capitale, che potrebbe essere autofinanziato con la cassa. I vantaggi? Secondo Mediobanca, l'effetto-annuncio potrebbe innescare una reazione positiva sul prezzo dell'azione poi «le minorities potrebbero beneficiare di un aumento dell'utile per azione».

Poi c'è Mediaset che ha dato «ottime indicazioni sul mese di aprile sulla pubblicità, +10%, contro attese di +4/5%, ma il mercato vuole vedere che questa ripresa sia duratura» afferma Meda. Dopo i conti Equita ha aumentato il target del 5% a 4,4 euro (a fronte dei 3,7 attuali con un -3% da inizio anno) con giudizio buy confermato perché «tutti i settori stanno aumentando gli investimenti pubblicitari e per l'appeal speculativo di lungo termine con l'entrata di Vivendi». Mediobanca Securities ha un target di 5,13 euro (outperform) e anche il broker sottolinea l'importanza del deal con Vivendi che è «un punto di svolta importante per la storia dell'azione». Intanto i ri-

sultati trimestrali migliori delle attese hanno messo in luce Enel (4 euro, +2,9% da gennaio). L'utile netto è salito del 15,9% a 939 milioni. Equita sul titolo conferma il buy e il target price a 4,6 euro come Icbpi (target a 4,07 euro). Anche per Kepler Cheuvreux i conti sono stati superiori alle attese e il rating resta buy con un prezzo obiettivo a 4,4 euro. Banca Akros ha apprezzato anche la conferma dei target 2016 a partire dal dividendo minimo di 0,18 euro per azione (payout del 55%). Anche questa banca d'affari ha quindi confermato il rating accumulato con un target a 4,5 euro: «confermiamo la visione positiva su Enel, dato che i risultati del primo trimestre hanno confermato la qualità del business mix della società in un contesto difficile». La conferma degli obiettivi 2016, a detta di Banca Imi (rating hold e target a 4,5 euro), «suggerisce che le nostre stime potrebbero essere conservative per quest'anno». (riproduzione riservata)